



RADICÆ

Ricerca, narrazione e progettazione culturale
- CENTRO DI COMPETENZA TERRITORIALE -

Casi Studio

Applicazioni del Sistema RADICÆ per la Rigenerazione Culturale Territoriale

Allegato all'Architettura Operativa RADICÆ

Edizione 2026

Direzione Scientifica

Francesco Carvelli

PREMESSA

Il presente documento raccoglie tre interventi di rigenerazione culturale realizzati da RADICÆ in contesti territoriali differenti. Ciascun caso illustra l'applicazione concreta del sistema RADICÆ, articolato nel ciclo Ricerca → Traduzione → Produzione e nell'architettura Setup · Governance · Continuità, a problemi reali di patrimonio culturale a rischio.

I tre progetti affrontano sfide diverse (memoria femminile in aree interne, archivi familiari dormienti, patrimonio immateriale in via di dispersione), ma condividono lo stesso approccio: trasformare saperi a rischio in infrastrutture pubbliche permanenti.

Il documento è destinato a enti pubblici, istituzioni culturali e fondazioni che intendano valutare il metodo RADICÆ attraverso le sue applicazioni. Ogni caso presenta il contesto, il motore culturale attivato, l'architettura operativa generata, gli esiti strutturali e le condizioni di replicabilità.

Il presente documento costituisce parte integrante dell'Architettura Operativa RADICÆ, in attuazione della Carta Fondativa.

MATRICE COMPARATIVA

	Mothers of Marmo Platano	Una Storia di Famiglia	Palmenti di Pietragalla
LUOGO	Basilicata Nord Occidentale	Corinaldo (AN)	Pietragalla (PZ)
PERIODO	2023–2024	2025	2025–2026
TIPOLOGIA	Ricerca etnografica (memoria femminile)	Archivio familiare → Dispositivo pubblico	Storia orale (patrimonio immateriale)
COMMITTENZA	7 Comuni, GAL Percorsi, APT Basilicata	Biblioteca Comunale di Corinaldo	ICPI + SABAP (Ministero della Cultura)
DURATA	12 mesi	6 mesi	6 mesi
DISPOSITIVI PRODOTTI	Archivio + 4 mostre itineranti + kit replicabile	Mostra documentaria + archivio digitale + format bibliotecario	Archivio nazionale + protocollo scientifico

CASO 1

MOTHERS OF MARMO PLATANO

Basilicata Nord Occidentale — 2023–2025

Contesto

Le aree interne della Basilicata nord occidentale subiscono un declino demografico che cancella progressivamente la memoria storica. Il patrimonio culturale legato alla matrilinearità, fondamentale per l'identità comunitaria, rimane invisibile e a rischio di dispersione irreversibile.

Il progetto nasce da una richiesta condivisa di sette Comuni dell'area Marmo Platano, GAL Percorsi e APT Basilicata per documentare la memoria femminile prima della sua dispersione generazionale. RADICÆ è stato incaricato di sviluppare una metodologia replicabile per attivare l'intero territorio.

Motore culturale

Ricerca

Indagine etnografica sul campo con undici donne protagoniste, attraverso interviste qualitative profonde e sessioni di fotografia documentaria. Mappatura delle dinamiche familiari e comunitarie stratificate su più generazioni. Validazione scientifica in partnership con l'Università di Napoli Federico II e UNIBAS.

Traduzione

Formalizzazione della memoria come infrastruttura culturale. Allineamento con gli obiettivi pubblici di valorizzazione territoriale dell'area. Costruzione di una visione condivisa tra sette amministrazioni comunali con priorità e sensibilità differenti.

Produzione

Archivio digitale strutturato (fotografia e audio), consultabile da ricercatori, scuole e cittadini. Format mostra itinerante allestito in quattro sedi espositive, incluso l'Istituto Italiano di Cultura di Stoccarda. Kit di replicabilità per i Comuni partner.

Fasi operative

Il progetto si è articolato in tre fasi: mappatura e costruzione della fiducia (2 mesi), produzione etnografica e documentaria (4 mesi), restituzione pubblica e trasferimento (6 mesi). La prima fase è stata la più delicata: entrare nelle case delle protagoniste ha richiesto mediazione culturale progressiva, presenza continuativa e tempi lunghi di relazione.

NOTA DI CAMPO

Entrare nelle case non è stato un gesto logistico, ma un rito di fiducia. Non ho cercato lo scatto rubato, ma il riconoscimento reciproco tra generazioni.

Architettura operativa generata

Rete intercomunale attiva tra sette Comuni. Coinvolgimento strutturato di GAL Percorsi e APT Basilicata. Partenariato istituzionale internazionale con l'Istituto Italiano di Cultura di Stoccarda. Cabina di regia intercomunale con pianificazione condivisa. Modello trasferibile per contesti analoghi.

Esiti strutturali

11 protagoniste intervistate, con memorie che coprono il periodo 1934–1980. Oltre 2.000 visitatori nelle quattro sedi espositive, di cui 400 a Stoccarda. Più di 20 enti partner attivati. Kit replicabile predisposto per ulteriori sette comuni dell'area.

Valore pubblico generato

- **Rafforzamento istituzionale:** Integrazione del progetto nelle politiche comunali di valorizzazione del patrimonio culturale e nelle strategie di promozione territoriale dell'area del Marmo Platano.
- **Dispositivi culturali permanenti:** Archivio digitale consultabile, format espositivo itinerante, materiali editoriali riutilizzabili.
- **Partecipazione qualificata:** Coinvolgimento strutturato di donne del territorio, famiglie, scuole e operatori culturali nei processi di ricerca, narrazione e restituzione.
- **Continuità operativa:** Format replicabile per edizioni successive, mostre itineranti e programmi educativi con possibilità di riutilizzo pluriennale.
- **Trasferibilità:** Modello applicabile ad altri territori con memoria orale a rischio, progetti generazionali su tradizioni locali, iniziative di coesione sociale fondate sull'identità.

Rischi gestiti

Accesso alla sfera privata e costruzione della fiducia: mediazione culturale progressiva, tempi lunghi di relazione e presenza continuativa. Consenso informato e tutela dell'immagine: procedure documentate di autorizzazione, restituzione preventiva dei materiali e diritto di revisione. Coordinamento multi-comunale: cabina di regia e pianificazione condivisa. Equilibrio tra

rappresentazione etica e visibilità: supervisione narrativa e criteri di responsabilità editoriale.

Condizioni di replicabilità

Rete minima di 3 enti locali. Presenza di testimoni e custodi di memoria orale. Timeline 8–12 mesi. Il modello è applicabile a comunità montane, aree interne, progetti generazionali su tradizioni locali e saperi artigiani.

Dati tecnici

Durata: 12 mesi. Committenza: 7 Comuni + GAL Percorsi + APT Basilicata. Tipologia di finanziamento: co-finanziamento territoriale e co-investimento RADICÆ.

CASO 2

UNA STORIA DI FAMIGLIA

Corinaldo (AN) — 2025

Contesto

La memoria di eventi storici come la Liberazione rischia di diventare retorica astratta quando le fonti primarie restano chiuse negli archivi familiari. A Corinaldo, l'archivio della famiglia Franchini (lettere dal fronte, fotografie, dipinti del periodo 1942–1944) custodiva un patrimonio non strutturato con potenziale pubblico latente.

La Biblioteca Comunale di Corinaldo ha affidato a RADICÆ la trasformazione di questo archivio in dispositivo pubblico, con l'obiettivo di attivare la biblioteca stessa come nodo di produzione culturale e non solo di conservazione.

Motore culturale

Ricerca

Ricognizione dell'archivio familiare Franchini e integrazione con documenti provenienti da oltre 15 istituzioni nazionali. Analisi narrativa e contestuale delle fonti. Studio multi-archivio per garantire profondità e rigosità della ricostruzione storica.

Traduzione

Inquadramento storico e culturale del patrimonio. Formalizzazione dell'archivio come bene pubblico. Mediazione tra memoria familiare privata e narrazione pubblica attraverso processi di co-costruzione narrativa con i soggetti coinvolti.

Produzione

Mostra documentaria con pannelli narrativi, teche espositive e percorso autoguidato. Archivio digitale completo e strutturato per la ricerca storica e sociale. Materiali didattici (dossier per insegnanti, cronologie, bibliografie). Format replicabile per la rete bibliotecaria regionale.

Fasi operative

Ricerca e mappatura archivistica (4 mesi), digitalizzazione e schedatura (2 mesi), curatela scientifica e progettazione del percorso narrativo (3 mesi), allestimento e restituzione pubblica (2 mesi).

NOTA DI CAMPO

Aprire le scatole dell'archivio Franchini è stato attraversare una soglia. Le lettere dal fronte portavano macchie, pieghe, l'odore del tempo. Trasformarle in narrazione pubblica ha richiesto una curatela che onorasse la complessità umana dei protagonisti, senza retorica né museificazione.

Architettura operativa generata

Attivazione della Biblioteca Comunale come nodo culturale attivo. Strutturazione di un format riutilizzabile e trasferibile. Domanda di replicazione ricevuta da tre istituzioni della rete bibliotecaria. Coordinamento di archivi eterogenei con standardizzazione dei formati e normalizzazione dei metadati.

Esiti strutturali

Oltre 15 enti partner nazionali coinvolti, di cui 7 biblioteche. Format replicabile richiesto da 3 biblioteche della rete. Archivio digitalizzato permanente (lettere, dipinti, fotografie 1942–1944). Evento pubblico con Antonio Franchini (scrittore), 80 partecipanti.

Valore pubblico generato

- **Rafforzamento istituzionale:** Rafforzamento del ruolo delle biblioteche comunali come presidi culturali attivi, integrandole nei sistemi territoriali di produzione e diffusione della memoria civica.
- **Dispositivi culturali permanenti:** Mostra documentaria itinerante, archivio digitale strutturato, materiali educativi riutilizzabili.

- **Partecipazione qualificata:** Coinvolgimento strutturato di cittadini, scuole, associazioni e operatori culturali nei processi di raccolta, elaborazione e restituzione della memoria locale.
- **Continuità operativa:** Format replicabile per le biblioteche aderenti con effetti moltiplicatori sulla rete regionale.
- **Trasferibilità:** Modello applicabile a biblioteche comunali, archivi territoriali, centri culturali, progetti commemorativi.

Rischi gestiti

Tutela delle fonti private e dei diritti d'autore: accordi di utilizzo, liberatorie e archiviazione controllata. Rischio di retorica commemorativa: approccio documentaristico fondato su pluralità di fonti e verifica storica. Sostenibilità del format in reti bibliotecarie: integrazione nei piani di programmazione e formazione degli operatori.

Condizioni di replicabilità

Individuazione di archivi dormienti con potenziale pubblico. Mediazione istituzionale e curatela narrativa. Il modello è applicabile a biblioteche comunali, archivi territoriali, centri culturali e progetti commemorativi.

Dati tecnici

Durata: 6 mesi. Committenza: Biblioteca Comunale di Corinaldo. Tipologia di finanziamento: rete istituzionale e co-investimento RADICÆ.

CASO 3

PALMENTI DI PIETRAGALLA

Pietragalla (PZ) — 2025–2026

Progetto in corso. Attualmente in fase di Setup: ricerca preliminare, definizione del protocollo di intervista, allineamento tecnico-metodologico con la Soprintendenza ABAP Basilicata, individuazione dei primi soggetti. Le attività di produzione audiovisiva e documentazione sistematica sono programmate nelle fasi successive.

Contesto

I Palmenti di Pietragalla costituiscono un patrimonio architettonico unico, ma rischiano di diventare un contenitore vuoto se la memoria orale del ciclo produttivo

scompare con le ultime generazioni di testimoni diretti. Entro 10–15 anni, la perdita di questo patrimonio culturale immateriale sarà irreversibile.

Il progetto è stato sviluppato su incarico dell'ICPI, Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale (Ministero della Cultura) e in dialogo con la Soprintendenza ABAP della Basilicata. RADICÆ ha curato la progettazione e l'attuazione delle attività di documentazione etnografica, operando in coerenza con i protocolli metodologici dell'ICPI e con le linee guida nazionali in materia di tutela e archiviazione.

Motore culturale

Ricerca

Raccolta di storia orale attraverso 10–15 interviste semi-strutturate a testimoni chiave. Fotografia documentaria in formato archivistico nazionale (oltre 20 immagini). Antropologia visuale con 6–10 ore di riprese video per documentare gesti, pratiche e saperi tecnici.

Traduzione

Inquadramento secondo gli standard del Ministero della Cultura (ICPI). Formalizzazione del protocollo scientifico. Allineamento con le linee guida della Convenzione UNESCO 2003 per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.

Produzione

Archivio nazionale multimediale (audio, video, fotografia) strutturato secondo standard ministeriali e linee guida archivistiche. Protocollo metodologico strutturato di 13 pagine per la replicazione del modello. Documentazione completa con interviste, trascrizioni e liberatorie per l'uso pubblico e istituzionale.

NOTA DI CAMPO

Raccogliere le voci degli ultimi testimoni è un atto di urgenza condivisa. Ogni intervista rivela non solo saperi tecnici, ma una dimensione comunitaria del lavoro. Il protocollo ICPI garantisce rigore scientifico senza tradire l'autenticità delle narrazioni orali.

Architettura operativa generata

Allineamento con ICPI e SABAP. Integrazione nei sistemi ministeriali di tutela e documentazione. Rafforzamento della legittimità istituzionale del territorio nei

confronti degli apparati nazionali. Presidio scientifico e istituzionale continuo lungo l'intero processo.

Esiti strutturali (target di progetto)

10–15 interviste audiovisive strutturate. 6–10 ore di materiale video-documentario. Oltre 100 fotografie di contesto e processo. Archivio multimediale completo con metadati.

Avanzamento (fase Setup)

Ricerca preliminare completata. Protocollo di intervista definito. Linee tecniche condivise con SABAP Basilicata. Cinque soggetti prioritari individuati.

Valore pubblico generato

- **Rafforzamento istituzionale:** Integrazione dei saperi locali nei sistemi nazionali di tutela, documentazione e valorizzazione, rafforzando il ruolo degli enti territoriali nei processi di conservazione.
- **Dispositivi culturali permanenti:** Archivio nazionale multimediale strutturato, corredato da documentazione completa e protocolli di gestione.
- **Partecipazione qualificata:** Coinvolgimento diretto della comunità locale nei processi di raccolta, validazione e restituzione, favorendo la riappropriazione consapevole della propria storia.
- **Continuità operativa:** Sistema documentale stabile, utilizzabile nel tempo da ricercatori, istituzioni culturali e operatori territoriali.
- **Trasferibilità:** Protocollo applicabile in altri contesti di documentazione e tutela del patrimonio immateriale, a livello regionale e nazionale.

Rischi gestiti

Perdita del patrimonio orale: mappatura anticipata dei testimoni e definizione di priorità. Documentazione non conforme: condivisione preventiva delle linee tecniche con SABAP. Fragilità relazionale con i soggetti: costruzione graduale della fiducia e interviste preparatorie. Frammentazione metodologica: protocollo strutturato e monitorato.

Condizioni di replicabilità

Il protocollo RADICÆ rispetta la Convenzione UNESCO 2003 e le linee guida ICPI, ed è applicabile da antropologi, documentaristi, soprintendenze e università per progetti di salvaguardia del patrimonio immateriale.

Dati tecnici

Durata: 6 mesi. Committenza: ICPI + SABAP (Ministero della Cultura). Tipologia di finanziamento: committenza istituzionale.

PROCEDURA DI ATTIVAZIONE

L'attivazione di una collaborazione con RADICÆ avviene attraverso una sequenza strutturata, coerente con i principi della Carta Fondativa e dell'Architettura Operativa.

1. Inquadramento preliminare

Analisi sintetica del contesto territoriale, identificazione delle priorità istituzionali, valutazione del livello di attivazione appropriato (Fondativa, Strutturale, Sistemica).

2. Definizione del perimetro operativo

Ambito territoriale, durata indicativa, assetto del partenariato, struttura di governance.

3. Formalizzazione dell'incarico

Delibera o atto amministrativo, definizione del quadro economico, avvio del motore culturale.

Per l'avvio del processo è possibile richiedere una sessione tecnica di inquadramento preliminare.

hello@radicae.it · www.radicae.it